



12 Maggio 2023

Banche svizzere, riciclaggio, narcotraffico globale

Il 19 marzo, il governo svizzero e la Banca Nazionale Svizzera (BNS) hanno effettivamente ordinato alla banca UBS di acquistare Credit Suisse per 3,2 miliardi di dollari. Tra il 1° ottobre 2022 e la meta di marzo 2023, i depositanti avevano ritirato 200 miliardi di dollari di depositi dal Credit Suisse e stava per fallire.

Reuters ha riferito il 20 marzo che il governo svizzero e la banca centrale della BNS avevano messo insieme «260 miliardi di franchi svizzeri (280 miliardi di euro)» per sostenere e sostenere l'accordo, se le cose dovessero andare male.

«Perché il governo svizzero e la sua banca centrale dovrebbero stanziare l'enorme somma di un quarto di trilione di dollari per l'accordo? Soprattutto considerando che il paese ha solo 8,7 milioni di persone. Non è eccessivo?» domanda *EIRN*. «Un fatto certo è che il Credit Suisse ha 39 trilioni di dollari in derivati ed è esposto a controparti in America, a Londra e altrove. Se questi dovessero fallire, innescando una reazione a catena di altri fallimenti, ciò farebbe saltare in aria il sistema finanziario mondiale».

Il 22 marzo, il *Wall Street Journal* ha pubblicato un importante articolo, «Non era solo Credit Suisse. La stessa Svizzera aveva bisogno di essere salvata». Il *WSJ* cita Thierry Burkart, capo del Partito liberale, il terzo più grande del Paese: «il Credit Suisse non è solo un'azienda svizzera. Fa parte dell'identità svizzera».

Dal discorso pubblico su queste immense operazioni è stato espunto un tema: quello dei paradisi fiscali e del riciclaggio di danaro (magari proveniente dal narcotraffico), che potrebbe passare anche attraverso la proverbiale riservatezza delle banche svizzere.

Tanto per fare un esempio. Il 27 giugno 2022, il Tribunale federale svizzero aveva condannato il Credit Suisse per riciclaggio di denaro dal 2004 al 2008 da parte di una banda di trafficanti di cocaina bulgara, un caso che ha impiegato molto tempo per arrivare in tribunale.

L'articolo di Reuters del 27 giugno, intitolato «Credit Suisse trovato colpevole nel caso di riciclaggio di denaro contante per cocaina», riportava che «un ex dipendente [della banca] è stato dichiarato colpevole di riciclaggio di denaro nel processo, che includeva testimonianze su omicidi e denaro infilato nelle valigie».

Credit Suisse ha affermato di non avere idea che stesse riciclando denaro. Il giudice del processo ha inflitto al Credit Suisse una multa di 2 milioni di dollari e ha anche ordinato la confisca dell'equivalente di oltre 12 milioni di dollari di depositi legati al gruppo criminale.

La legge sul segreto bancario svizzero è entrata in vigore per la prima volta nel 1934, rendendo reato la divulgazione dei dati dei clienti senza autorizzazione. Secondo tale regolamentazione, i banchieri svizzeri potrebbero non dire a nessuna autorità governativa in nessuna parte del mondo che persegue violazioni penali, come indagare sull'elusione fiscale, riciclaggio di denaro e *cosm via*, nulla sul cliente che ha nascosto denaro in conti protetti dalla segretezza nelle banche svizzere.

UBS, la sesta banca più grande d'Europa, che sta rilevando Credit Suisse, ha un patrimonio di 1,18 trilioni di dollari. Inoltre, ha 3,1 trilioni di dollari nel suo "fondo di gestione patrimoniale", che gestisce il denaro in stretta segretezza.

UBS è stata al centro di numerose indagini delle autorità fiscali americane, francesi, tedesche, israeliane e belghe, per favoreggiamento dell'evasione fiscale.

Nicholas Shaxson, autore del libro del 2011 *Le isole del tesoro. Viaggio nei paradisi fiscali dove è nascosto il tesoro della globalizzazione*, riferisce che 19 trilioni di dollari sono nascosti nei paradisi fiscali di tutto il mondo. Quale porzione di questa immane somma sia contenuta nelle banche elvetiche non è dato sapere.

Viktor Ivanov, dal 2008 al 2016 capo dell'Agenzia Federale degli Stupefacenti russa e uno dei principali esperti del sistema con cui è lavato denaro sporco, ha affermato che il riciclaggio di denaro sporco ha mantenuto in vita le banche. Mostrando slide in cui si citava anche il caso della britannica HSBC, beccata a riciclare il danaro dei narcos messicani, ad una conferenza bilaterale russo-americana a Boston a fine 2012 Ivanov disse in sintesi che le banche internazionali hanno più bisogno dei danari delle bande della droga di quanto i cartelli abbiano bisogno delle banche.